

PREMIO STORIA DI NATALE



I TESTI PIÙ BELLI
DEL CONCORSO 2020

INTERLINEA EDIZIONI
FONDAZIONE MARAZZA

CON IL PATROCINIO DI
REGIONE PIEMONTE
ATL NOVARA

IN COLLABORAZIONE CON
RIVISTA "ANDERSEN"
JUNIORLIBRI.IT

Premio “Storia di Natale” 2020

Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea in collaborazione con Fondazione Marazza di Borgomanero) è stato compreso dalla Regione Piemonte, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. Il premio si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria ha indicato come vincitore il racconto scritto e illustrato da Lucia Scuderi Il bottino di Natale, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole”. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati come migliori nella sezione scolastica, dedicata a Gianni Rodari in occasione del centenario della nascita: storie scritte da ragazzi di Albisola Superiore (SV), Bra (CN), Castelferretti (AN), Conegliano (TV), Ferrazzano (CB), Legnano (MI), Misterbianco (CT), Novara, Palermo, Pogno (NO), Rastignano (BO), Torino, Tricase (LE), Vicenza, Villa Fontana (BO).

disegno di Antonio Ferrara tratto da HANS CHRISTIAN ANDERSEN, *L'abette*, Interlinea, Novara 2001



Premio “Storia di Natale 2020”

Una pancia o due pance

Martino era un bambino come tanti altri bambini: era vivace, simpatico, aveva i suoi amici, andava a scuola volentieri e amava giocare a calcio. A scuola gli piaceva molto la storia, anche l'italiano lo interessava ma... quella B e quella D lo avevano fatto pensare a lungo. Una pancia, due pance: ogni volta una pancia finiva per incrociarsi con l'altra e venivano fuori cose strane. La maestra dettava "dalla" e sul suo quaderno compariva "balla"; "dondolo" diventava "bombolo".

Questa cosa divertiva molto i suoi compagni che si facevano grandi risate ogni volta che lui leggeva. Ridevano non per cattiveria, ma perché le parole effettivamente erano buffe e sollecitavano il sorriso. Anche Martino all'inizio ci scherzava sopra e si univa alle loro risate, ma con il passare del tempo si era un po' stancato; così tutte le sere, prima di addormentarsi, copiava una serie di parole che la mamma gli aveva scritto su un quaderno: dito, divano, barchetta, bidone, doni, Babbo Natale. Eh sì, "Babbo Natale" e "doni" erano le parole che scriveva più volentieri e infatti comparivano in molte facciate del quaderno. All'inizio, se qualcuno leggeva quelle pagine non poteva che immaginare Babbo Natale un po' raffreddato. Si leggeva infatti "Daddo Natale". La mamma, quando Martino sbagliava, gli dava un bacio per consolarlo. Martino disegnava così il poverino con una grande sciarpa intorno al collo e il naso tutto rosso per il gran starnutire.

Nonostante le difficoltà, Martino decise una sera di scrivere a Babbo Natale. Gli avrebbe chiesto il cubo di rubik, un

domino, delle carte da gioco e un libro di Rodari, *Favole al telefono*. Ma le B e le D incominciarono a litigare.

«Qui ci sto io» diceva la lettera B. «No, tocca a me» rispondeva la lettera D. E giù spintoni e pizzicotti. Ma alla fine, per fortuna, si mettono d'accordo e decidono che sarebbero entrate nelle parole in egual misura e alla fine la letterina si presentava così:

«Caro Daddo Natale,

quest'anno ti chiebo un gioco che si chiama il cudo bi rudik, un bomino, un lidro di Gianni Robari *Favole al telefono* e delle carte ba driscola. Ciao e grazie, Martino».

Tutto quel litigare tra le lettere aveva fatto venire un tale sonno a Martino da impedirgli di terminare di scrivere l'indirizzo sulla lettera da inviare. E per fortuna! Su un foglio stropicciato Martino aveva scritto: «A Daddo Natale via Dolo Norb». Capite bene, che con un indirizzo così la lettera non sarebbe mai arrivata.

Intanto Babbo Natale, con i suoi elfi, stava controllando la lista delle richieste spuntando i nomi dei bambini di tutta la terra: Camilla ha scritto, Daniele pure, Ludovico anche e così via... Pare che ci siano tutti. Ma dov'è la lettera di Martino? Come mai, si chiede Babbo Natale, Martino non ha scritto? Decide così di vedere di persona perché questo bambino non gli ha inviato la richiesta...

Una sera Babbo Natale va a casa di Martino.

«Ma è Babbo Natale» dice la lettera B che, seduta sul letto di Martino, si sentiva in colpa per aver litigato con la lettera D.

«Dai! Apriamo» dice la lettera D, anche lei triste per i bisticci.

Le due lettere spiegano a Babbo Natale quanto era avvenuto e gli promettono, che non avrebbero più litigato. Bisognava trovare il modo per aiutare Martino a distinguerle!

I tre decidono che la D avrebbe avuto il profumo del dopobarba del papà di Martino e che la B avrebbe avuto quello dei baci della mamma, così il bambino, che in fatto di naso era un gran esperto, non si sarebbe più sbagliato.

E fu così che Martino, dopo quella notte, riuscì a mettere le pance al posto giusto: bambino, candela, babbo... Tutto ora sembrava andare per magia al posto giusto, e che buon profumo avevano le parole!

Sicuramente era stato Babbo Natale a fare questa magia, pensò Martino, perché la sua lettera non era più sul comodino e sotto l'albero di Natale c'erano tutte le cose che aveva chiesto.

Mentre scartava i regali, Martino decise che avrebbe ringraziato Babbo Natale raccontando a tutti quello che gli era successo la vigilia di Natale...

CLASSE V
Plesso "Pietro Maset" di Scomigo
Istituto Comprensivo "G.B. Cima"
Conegliano (TV)
I classificati

Il regalo per Babbo Natale

C'era una volta, un bambino di nome Tonino che faceva tante domande, e questo non è certamente un male, anzi è un bene. Ma alle domande di quel bambino era difficile dare risposta. Per esempio egli domandava: «Perché l'alfabeto inizia con la A e finisce con la Z?» «Perché i piedi hanno le gambe?» «Perché i lacci hanno le scarpe?» «Perché le lancette hanno gli orologi?» La gente scuoteva il capo e se ne andava per i fatti suoi.

Un giorno, dopo aver scritto la lettera a Babbo Natale, si domandò: «Babbo Natale porta i doni a tutti noi, ma nessuno pensa mai a fare un regalo a lui. Cosa posso regalare a Babbo Natale?»

Il bambino andò alla ricerca di una risposta. Entrò nella pizzeria dalla signora Margherita, e chiese: «Cosa posso regalare a Babbo Natale?»

«Puoi regalargli delle pizze!»

«Cercavo qualcosa di speciale, ma grazie lo stesso».

Allora il bambino andò da Gino il fioraio che pensò: «Un regalo a Babbo Natale? Che ne dici di regalargli un bel mazzo di tulipani colorati?»

«Cercavo qualcosa di speciale, ma grazie lo stesso».

Tonino era molto cocciuto e continuò a cercare una risposta. Decise di andare dal bibliotecario Francesco, che legge tanto: «Vista la sua pancia, secondo me a Babbo Natale piace tanto mangiare. Potresti regalargli un best seller: le ricette di Cracco».

«Cercavo qualcosa di speciale, ma grazie lo stesso».

Tonino decise di passare dal meccanico aggiustatutto, di nome Vincenzo, che gli propose: «Regalagli un coupon per riparare la slitta qui da me. Sono il più bravo meccanico della zona»

«Cercavo qualcosa di speciale, ma grazie lo stesso».

Tonino, deluso e triste, mentre camminava lungo la strada passò davanti a una scuola. Vide un gruppo di bambini che stava facendo ricreazione fuori in giardino e decise di provare a chiedere anche a loro. Gli raccontò tutta la storia e cosa gli avevano risposto gli adulti.

«Ma no» disse un bambino dagli occhi azzurri e i capelli biondi. «Babbo Natale non ha bisogno di cose materiali, ha già tutto! Regaliamogli qualcosa che viene dal cuore!»

«Regaliamogli i sorrisi che fanno tutti i bambini quando scartano i regali!» propose una bambina con gli occhiali blu.

«Stupendo!» esclamò Tonino. «Ma come facciamo a raccogliere tutti i nostri sorrisi?»

«Facile: con una macchina speciale!» rispose un simpatico bambino che non stava mai fermo. «Prendiamo del materiale di riciclo: un'antenna per captare i sorrisi dei bambini di tutto il mondo, un microfono che amplifica le risate e le trasmette a una tromba aspirante. Se colleghiamo tutto a un vecchio schermo di un computer, Babbo Natale potrà ascoltare e vedere i nostri sorrisi. E il gioco è fatto!»

«Potremmo dipingerlo di giallo, che è il colore della felicità!» propose un'altra bimba con il cerchietto viola.

Il giorno di Natale Tonino spinse il pulsante di accensione e la macchina iniziò a vibrare e ad emettere uno strano “bip bip”. All'improvviso decollò come un razzo, girando

per tutto il mondo, in cerca di risate. Questo macchinario, dopo aver macinato tanti chilometri ed essere passato sopra le case di tutti i bambini, atterrò al Polo Nord, davanti alla villetta di Babbo Natale.

«Oh, oh, oh, cos'è questo strano aggegg...?» Non fece nemmeno in tempo a finire la frase, che la macchina si accese e partirono milioni di risate. Sullo schermo apparvero tantissimi bambini sorridenti mentre scartavano i regali. Babbo Natale rimase senza parole. «Cosa posso fare per ringraziarli di questa fantastica sorpresa?» Babbo Natale ci rifletté un attimo, poi gli venne un'idea.

Una gigantesca nuvola comparve su Villa Fontana e iniziarono improvvisamente a piovere confetti di tutti i colori. Gli adulti non credevano ai loro occhi, ma Tonino e i bambini capirono subito che quei confetti erano per loro da parte di Babbo Natale e corsero fuori in giardino a farsi una bella scorpacciata! Quella strana pioggia non era passata né da Piombino né da Torino, ma era passata da Villa Fontana.

CLASSE IV A
Scuola primaria "E. Biagi"
Villa Fontana (BO)
Il classificati ex aequo

La neve che non voleva cadere

Tanto tanto tempo fa c'era una città che si chiamava Flake Ville.

Il Natale si stava avvicinando e sopra la città erano arrivate delle grosse nuvole piene di neve. Ma quando le nuvole si aprirono per lasciar cadere la neve, i fiocchi, invece di scendere, iniziarono a salire su, su, sempre più su.

Un uccello, appena vide la neve salire, disse: «Che cosa?!» E sbatté contro un albero.

Gli abitanti erano tristi perché a Flake Ville c'era una legge: senza neve non si poteva festeggiare il Natale.

Quindi chiesero aiuto a Babbo Natale, che andò a parlare con i fiocchi di neve, che intanto si divertivano a fluttuare sopra le nuvole.

«Siamo stufi di cadere ogni anno sulla terra!» gli dissero alcuni.

«E di essere sempre tutti bianchi!» aggiunsero altri.

«Non vogliamo più stare stretti stretti senza poterci muovere!»

«A me non piace essere calpestato» disse un piccolo cristallo molto fragile.

«E a me non piace cadere dagli alberi!» esclamò un altro.

Babbo Natale pensò, pensò, pensò... finché il suo viso si illuminò come una lampadina e quell'anno successe una cosa che non era mai accaduta prima. Scese una neve che nessuno aveva mai visto in nessun posto del mondo.

Alcuni fiocchi di neve si trasformarono in stelline bianche che rimanevano sospese nell'aria e illuminavano le vie

della città. Altri fiocchi diventarono tutti colorati e si posarono sugli alberi di Natale e sugli abeti del bosco. Altri si accendevano e spegnevano come delle vere lucine di Natale.

Scesero anche fiocchetti rossi e dorati che andarono ad abbellire le ghirlande sulle porte delle case.

Poi fu la volta della neve musicale, piccoli fiocchi a forma di note, con un supermega fiocco che dirigeva l'orchestra.

Arrivò il turno dei fiocchi pop-corn, poi fiocchi di zucchero a velo che si posarono sui pandori.

Più tardi arrivarono i mini fiocchi di zenzero che si nascosero nei panettoni e i fiocchi di cioccolato che decorarono i biscotti.

Scesero dal cielo coriandoli argentati, fiocchi di neve cambiacolore e fiocchi di lana che coprirono gli uccellini infreddoliti.

Gli abitanti rimasero senza parole... era semplicemente meraviglioso! Ma lo spettacolo più bello doveva ancora arrivare.

Ad un tratto il cielo fu illuminato da un bellissimo fiocco cometa, che come coda aveva un arcobaleno e, ogni volta che passava su un albero, lasciava una stella sulla sua cima.

Tutti furono felici, Babbo Natale sorrise soddisfatto della sua trovata. Ma più felice di tutti fu la neve, una neve magica!

RICCARDO DESERVI
Classe III D
Scuola primaria "A. Manzoni"
Legnano (MI)
II classificato ex aequo

La penna di Babbo Natale

Babbo Natale, quell'anno, ricevette un regalo da Girolamo, un elfo birichino che ne combinava delle belle, perché voleva scusarsi del guaio dei bastoncini di zucchero caduti a terra.

Babbo Natale scartò il pacchetto e trovò una penna rosa: «Oooh, che sono quei campanellini appesi?»

«Ti servirà per le liste dei bambini buoni e cattivi!»

«Ma guarda che bella! Mi piace proprio tanto, la chiamerò Genoveffa».

Ma la penna era una penna matta: scambiava i nomi nelle liste e svegliava continuamente dal sonnellino pomeridiano Babbo Natale e i suoi aiutanti, le renne e l'omino di pan di zenzero.

Il mattino del 23 dicembre Babbo Natale scrisse le due liste, ma appena posò la penna, i nomi s'invertirono proprio mentre preparava la ciocco-ciocco-cream, la super ciambella con cioccolato, mele zuccherine, uova saltellanti, mini-cookies e vento del Polo Sud; i campanellini della penna iniziarono a suonare così forte che la ciambella si mangiò da sola per il nervoso.

Babbo Natale, a digiuno, si preparò a consegnare i regali, ma almeno aveva la pancia più sgonfia!

Consultò la lista e non si accorse dello scambio.

Il primo bambino della lista dei buoni era Marco Girandola: che strano, l'anno prima aveva mangiato tutte le patate dell'orto di Giampiero friggendole in una gigantesca

padella e a Natale il suo regalo era stato cenere e carbone. Comunque, si sa, la memoria di Babbo Natale, qualche volta, fa le bizze, e così calò dal camino di Marco uno scivolo a trottola andata e ritorno.

Il secondo della lista era Pinuccio Squadretta... Ohibò! Babbo Natale si ricordava che aveva alzato la temperatura del forno della nonna e i biscotti erano diventati carbone biscottato, lo aveva sbriciolato e fatto un tappeto nel corridoio, la nonna non era stata affatto contenta! Eppure il suo regalo era un astuccio automatico che temperava da solo le matite!

Finalmente Babbo Natale si accorse della confusione, aveva inforcato i suoi occhialoni e scoperto tutto quando aveva trovato nella lista dei buoni Gigione, che era una peste pestifera!

Ma Babbo Natale non disperò, perché aveva visto che i bambini bricconcelli, ricevendo il regalo, avevano una luce negli occhi, la luce della gentilezza. Quel regalo li aveva trasformati!

Girò il tappo della penna e tutto ritornò alla normalità ma... dopo averci pensato un attimo: regali a tutti, proprio tutti i bambini!!

E a quelli cattivelli anche un biglietto con un messaggio: «Ho fiducia in te».

CLASSE V B
Scuola primaria di Ferrazzano (CB)
III classificati ex aequo

La magia di Babbo Natale

Da qualche parte nel Polo Nord vive Babbo Natale con la sua famiglia e gli elfi.

Si stava avvicinando il Natale e tutti gli elfi stavano preparando tutti i regali per i bambini, che con le loro letterine chiedevano: bambole, macchinine e trenini.

Ma all'improvviso Babbo Natale, mentre leggeva una delle tante lettere per lui, si accorse che una bambina desiderava una magia. Voleva che il mondo sorrisesse per un giorno, e così Babbo Natale con la sua slitta e le sue renne cominciò a spargere polvere di stelle dal cielo.

Così tutti cominciarono a sorridere e per un giorno il mondo dimenticò la tristezza.

FLAVIO COMPAGNINO
Classe II F
Scuola primaria "A. Gabelli"
Misterbianco (CT)
III classificato ex aequo

Un'amicizia speciale

In una fredda sera di dicembre Dario giocava vicino al camino, al calduccio, nella sua casa di campagna.

Fuori la neve ricopriva la siepe e i tetti e cadeva silenziosa. Ad un tratto Dario si accorse di piccole impronte sulla neve lungo il viale. Le seguì con lo sguardo. Scoprì che erano impronte di uno scoiattolino e lo vide infreddolito ai piedi di un albero.

«Povero scoiattolino, ha bisogno di me!» pensò Dario.

Salì di corsa in soffitta, svuotò una cesta di vecchi giocattoli e mise dentro una coperta di lana. Poi si avvicinò al canale di scolo dell'acqua e chiamò lo scoiattolo: «Ehi, tu, mi senti? Questo è un passaggio segreto! Percorri e sarai qui con me».

Lo scoiattolo ascoltò il bambino e si precipitò nel canale. Così si ritrovò in una soffitta calda con un amico speciale.

La mattina seguente, al suo risveglio, Dario scoprì che nella cesta dormivano tre cuccioli dalle code stupende.

Era felice perché aveva aiutato mamma scoiattolo a dare alla luce i suoi piccoli.

DARIO RUBERTO
Classe II A
Scuola primaria "On. Codacci Pisanelli"
Tricase (LE)
III classificato ex aequo

La principessa Speranza e la città da salvare

Tanto tempo fa un bellissima principessa di nome Speranza viveva felice con la sua famiglia nel castello di Panormus, una meravigliosa città bagnata dal mare azzurro e cristallino. Un brutto giorno d'inverno la strega malvagia, che viveva nascosta nelle segrete del castello, si svegliò improvvisamente infastidita da forti rumori. Uscì di corsa dal sotterraneo, attraversò un sottopassaggio e arrivò alle scale che portavano alla torre. Senza farsi vedere sbirciò dalla finestra socchiusa e sconvolta disse: «Non è più la stessa città! Adesso è pulita! Cosa? Profumi, colori, felicità! Basta, tutto questo finirà presto, ah ah ah! Parola di Strega Discordia».

Aprì la finestra, si trasformò in corvo e volò verso il giardino, dove vide la principessa Speranza, bellissima e allegra, circondata dai suoi sudditi che la amavano per la sua saggezza, coraggio e lealtà.

Discordia ritornò nel suo rifugio più cattiva che mai e decise di impossessarsi al più presto del castello: il buio del cuore, l'inquinamento e la cattiveria avrebbero dominato la città come un tempo.

Di notte prese il libro *Magia del mondo* e cercò la ricetta della magia, preparò gli ingredienti segreti e cominciò a cuocere dentro un pentolone dicendo: «Ibracadibra pace e felicità non voglio più in questa città e tra qualche giorno ogni suddito si ammalerà».

Mentre l'intruglio bolliva sul fuoco, iniziò a trasformarsi in piccolissime sfere coronate che uscirono fuori e rotolarono sul pavimento per finire dentro un pozzo stregato

pieno d'acqua. Trascinate dall'acqua arrivarono nelle vie e nella piazza della città e, per attirare più persone, si illuminarono. Le persone, confuse ma curiose, furono attratte da questa strane sfere che sembravano addobbi natalizi, così molti sudditi, inconsapevoli che dentro di esse si nascondeva l'anima malvagia di Discordia, litigarono tra loro per accaparrarsi il maggior numero di palline coronate. Alcuni abitanti invece non si fidarono, la luce che emanavano, secondo loro, non prometteva nulla di buono così le lasciarono a terra e si chiusero in casa.

Discordia, mentre guardava dallo specchio magico le sue sfere coronate, ebbe un'idea per completare il suo piano diabolico: con un incantesimo imprigionò Speranza e la sua famiglia in una grotta in fondo al mare, così il castello fu suo.

Nel frattempo i sudditi che avevano preso le sfere iniziarono ad ammalarsi, ma nonostante ciò andavano indisturbati in giro per la città, contagiando anche coloro che stavano bene.

La strega cattiva, non ancora soddisfatta, decise di allagare la città, così si affacciò alla finestra del castello e ordinò all'acqua di tutte le fontane di riversarsi nella piazza e nelle strade delle città.

Era il 24 dicembre quando all'improvviso si sentì una voce forte e chiara che diceva: «Cosa fai, Discordia? Non ti permetterò di distruggere Panormus ancora una volta!» era fata Legalità che, dopo aver liberato la principessa e la sua famiglia, alzò la bacchetta magica verso il cielo e fermò la strega Discordia con un incantesimo: «Abracadabra Discordia non c'è più, Concordia adesso sei tu! Una dolce nonna ora sarai e ogni sera a tutti i bambini una bella storia tu racconterai!»

I sudditi ammalati guarirono, le sfere coronate si trasformarono in bellissimi fiori, l'acqua ritornò nelle fontane e la città ritornò al suo splendore.

Il giorno di Natale ci fu una grande festa: tutti, grandi e piccini, aprirono i regali di Babbo Natale, anche la nonna Concordia, stupita, trovò tantissimi pacchetti sotto il suo albero: erano tanti libri di fiabe da leggere ai bambini della città.

CLASSE III A
Plesso "Ignazio Castrogiovanni"
Istituto Comprensivo "R. Guttuso"
Palermo
Premio tema Covid

L'abete secolare

In un tempo che dirvi non saprei
sulla cima della montagna dei Pirenei
viveva un abete secolare
che si era stancato di vedere e guardare
i forestieri camminare.
Aveva saputo
da un uccello sconosciuto
che giù a valle c'era un paese
che per il Natale teneva tante luci appese ed accese!
Anche gli abeti venivano adornati a festa
dalla punta dei piedi fino alla cima della testa!
Molti stavano addirittura in casa,
dai bambini invasa
i quali, sotto al bel abete addobbato,
tanti regali avevano lasciato.
Che bello sarebbe stato, pensò l'abete lì gelato,
se anche lui si fosse accasato.
Così tanto fece e si agitò
che staccandosi dal suolo rotolò
ed in fondo al paese arrivò.
Era talmente bello che presto trovò una sistemazione
in un'abitazione
Il suo Natale fu felice ed entusiasmante
tanto che i giorni passarono in un istante.
Quando le feste furono concluse
il povero abete degli addobbi fu spogliato senza tante scuse
buttato fu, in un cassonetto, con le sue idee confuse.

Prima che lo sportello, nel buio pesto, lo rinchiuse
l'abete secolare pensò a ciò che aveva abbandonato
solo per la sua smania di non essersi accontentato
di tutto ciò che la natura gli aveva donato!

CLASSE IV B
Scuola primaria "Leonardo Da Vinci"
Castelferretti (AN)
Premio tema natura

La quercia di Natale

C'era una volta una grande città al cui centro c'era una grande quercia. Dentro la quercia c'era una piccola città, con al centro una piccola quercia. Dentro la piccola quercia della piccola città, c'era una città piccolissima con al centro un piccolissimo abete. La piccolissima città era nientemeno che l'ufficio postale di Babbo Natale, ma solo i bambini sapevano questa cosa! Infatti non appena compivano dodici anni se lo dimenticavano.

Un brutto giorno però un gruppo di falegnami furono mandati ad abbattere la grande quercia della grande città. Il sindaco aveva deciso che al suo posto doveva esserci un grande abete da addobbare per Natale... Non era possibile che nella grande città non ci fosse un abete natalizio!

Infatti il sindaco si era dimenticato che nella quercia c'era quello che c'era, anche perché ormai aveva cinquant'anni, mica undici!

Per fortuna i taglialegna arrivarono proprio nel momento in cui i bambini della scuola Giovannino Perdigiorno stavano facendo ricreazione in giardino. Appena li videro non credettero ai propri occhi... dovevano fare qualcosa! Così i bambini chiesero alle maestre se potessero andare a vedere la quercia da più vicino. Le maestre ovviamente risposero di no, ma con tutti quegli sguardi così carini non poterono resistere a lungo.

I bambini si avviarono con le loro insegnanti verso la grande quercia. Arrivati, alcuni di loro, di nascosto, approfittando del fatto che i taglialegna stavano pranzando, gli

rubarono gli attrezzi da lavoro e li buttarono nel cassonetto. Dopo esattamente cinque minuti tornarono tutti a scuola a fare la noiosissima matematica.

Quando i lavoratori finirono di mangiare si accorsero che i loro attrezzi erano spariti, iniziarono a cercarli, ma si fece notte e rincasarono. Dopo cena tutti i bambini della città presero le decorazioni natalizie che avevano in casa e andarono ad addobbare la grande quercia con mille lucine e palline colorate. Finito il lavoro tornarono a casa. Il sindaco vide la grande quercia addobbata e pensò che era stupenda e che non c'era bisogno di abatterla. Così il giorno dopo annunciò che la grande quercia sarebbe rimasta là e che la grande città era speciale, perché era l'unica città al mondo con una quercia di Natale!

ELIO COTTINI PELLIZZOLI
Classe V
Scuola primaria di Rastignano (BO)
Premio tema natura

Giuseppe e il Natale

Era inverno, Giuseppe prese il fucile e andò a caccia. Il bosco era pieno di neve, Giuseppe vide una lepre e puntò il fucile, ma da un ramo sopra la sua testa gli cadde addosso un mucchio di neve e sbagliò mira. Giuseppe si pulì e cercò un'altra preda. Mentre Giuseppe camminava sprofondando nella neve, vide un cervo passare. Prese la mira e sparò... una palla di neve!

Giuseppe la raccolse e la guardò meravigliato. «Oggi non me ne va bene una, proverò domani!» disse.

Gli animali però, tutti d'accordo, durante la notte scavarono una buca nel terreno e la copirono con dei rami.

Giuseppe il mattino seguente partì per la caccia camminando nella neve. Subito vide un cinghiale e disse fra sé e sé: «Oggi è il mio giorno fortunato!» e iniziò ad inseguirlo. Il cinghiale correva e Giuseppe dietro, ma dopo un po' non lo vide più. Per fortuna proprio in quel momento si alzò in volo un fagiano. Giuseppe felice prese la mira, ma non si accorse che davanti ai suoi piedi c'era un coniglio selvatico e patapumfete... Giuseppe cadde nella buca che gli animali avevano preparato per lui.

Nel frattempo la mamma di Giuseppe era andata nel bosco a cercare i funghi. Ne aveva già trovati due, quando notò una lepre che saltellava e, seguendola, ne trovò altri. Pensò: «Questa lepre mi porta fortuna!» e le camminò dietro. Sembrava che la lepre ogni tanto si fermasse per controllare di essere seguita. La donna disse: «Questa lepre è strana, ma mi fa trovare i funghi, spero che non mi faccia perdere nel bosco. Chissà dove sarà Giuseppe ora?».

Dopo pochi minuti lo sentì che gridava aiuto e lo trovò in una buca. Madre e figlio iniziarono a parlare per decidere come far uscire Giuseppe dalla buca. La mamma gli diede il suo bastone e cercò di tirarlo fuori, ma era troppo pesante. Però accadde un fatto singolare: una capra di montagna scese nella buca e iniziò a spingere Giuseppe da dietro, mentre un cervo si avvicinò alla mamma e, incastrato il bastone nelle corna, iniziò a tirare con lei.

In pochi minuti il cacciatore sfortunato fu fuori dalla buca.

La mamma e Giuseppe, felici, invitarono tutti gli animali al pranzo di Natale e mangiarono polenta e funghi.

CLASSE IV B
Scuola primaria “Della Rovere”
Istituto Comprensivo delle Albisole
Albisola Superiore (SV)
Premio Rodari

Per un pezzo di pizza

Natale. Due astronauti decisero di partire per trovare esseri viventi sulla Luna. Appena partiti, a pochi chilometri da terra, iniziarono a sentirsi soli ed avere nostalgia di casa.

Arrivati sulla Luna, decisero di festeggiare il Natale mangiando la pizza.

«Che noia passare il Natale da soli!» disse un po' triste Astrouno che era abituato a passare il Natale in famiglia.

Astrodue, stranamente d'accordo, rispose: «Hai ragione Astrouno». E così prese un libro di Gianni Rodari per cercare di trovare un po' di consolazione leggendo le sue storie. Proprio in quel momento gli venne in mente di usare la fantasia.

«Astrouno, perché non usiamo la fantasia per inventare un mondo in cui passare il Natale?»

«Le case saranno di pomodoro e mozzarella, le macchine invece saranno a base di pizza capricciosa, le bici di salamino, le scuole di prosciutto e cipolla mentre i semafori saranno di patatine fritte» propose Astrouno, osservando la sua finta fetta di pizza.

«Invece l'asfalto delle strade sarà di origano» aggiunse Astrodue.

«Il suo nome sarà Pizzolandia e sarà su Marte perché Marte è rosso come la pizza».

«Ottima idea, così passeremo il Natale sentendoci un po' meno soli».

«Mi sembra quasi che sia vero... non senti anche tu questo profumino di pizza? Perché non andiamo a controllare?»

proposte Astrouno. I due astronauti salirono sulla navicella e partirono per Marte.

In pochi minuti su quello splendido pianeta tinto di rosso trovarono proprio Pizzolandia, il mondo di pizza. Forse voi potete anche pensare che non sia così, ma anche noi abbiamo visto quel mondo e la pizza, lì, è davvero squisita!

Fantasticare per credere!

MATTEO PARISE, ALICE RODEGHIERO,
GEMMA ROSSI E ANALIBE SERRANO
Classe IV A
Scuola primaria "G. Giusti"
Istituto Comprensivo "Vicenza 5"
Vicenza
Premio Rodari

Fiabe al cellulare

Il signor Appunto amava raccontare storie alla sua bambina tutte le mattine mentre in auto andava a scuola. Ma la faccenda era cambiata perché, a causa del Covid, erano tutti in quarantena e isolati, allora il papà raccontava le storie al cellulare. Ecco quella che ha raccontato oggi:

Quest'anno il presepe è assai strano
dal brasiliano
all'africano
dal giapponese
al canadese
col Covid non si scherza
siamo tutti in allerta.
Ogni personaggio è irriconoscibile
e questo è inconcepibile!
I pastori e i suonatori
il fabbro e i sognatori
han tutti dei gran dolori.
I re magi
per paura dei contagi
non si sono presentati
ma con la video chiamata si son collegati.
Gli angeli del cielo
scendon coperti da un lungo velo.
Il bue e l'asinello
cercan ospizio in un ostello
perché la malattia
gli dava allergia.
Giuseppe e Maria

aspettan notizie dalla segreteria
per capire se la pandemia
prima o poi se ne andasse via.
E il bambinello
bello come un gioiello,
guardava incuriosito
quelle facce da bandito:
«Che strano mondo mi tocca abitare,
forse se tutti rispettiamo,
e l'amore impariamo
tutto in meglio può cambiare!»
La stella cometa
che è sempre un po' inquieta
sostiene gli uomini affranti
e molto stanchi
verso un futuro di speranza
per superare questa lontananza
e ritrovarsi insieme
a fare cose sceme.

CLASSE V
Scuola primaria di Pogno (NO)
Premio Rodari

Povero Babbo Natale! Che sfortuna!

Era dicembre... mancavano pochi giorni a Natale.

Francesco, uno dei folletti, andò da Babbo Natale e gli disse: «Noi ce ne andiamo in vacanza!»

«Allora io vado in pensione!» rispose Babbo Natale.

Non sapendo cosa fare, iniziò a fare le calze. Ma la Befana si arrabiò: «Non puoi fare le calze! Le faccio già io! Vai a fare qualcosa altro!»

A quel punto Babbo si improvvisò giardiniere. Ma quello non era il suo lavoro, per cui i pomodori diventavano palline di Natale, gli zucchini bastoncini di zucchero, gli alberi iniziavano a ballare e le zucche diventavano pupazzi di neve.

Il proprietario del giardino si arrabiò e gli disse: «Cosa hai combinato? Hai rovinato tutto! Dovresti preoccuparti dei regali dei bambini, non di piante e fiori!»

Babbo Natale, dentro di sé, si sentiva triste e deluso. Gli dispiaceva per i bambini che quell'anno non avrebbero avuto i regali che aspettavano tanto. Non potendo chiedere aiuto ai folletti, che non volevano ritornare a lavorare perché alle Hawaii in vacanza se la stavano spassando alla grande, ritornò a preparare i regali da solo.

Visto che non poteva fare tutto lui, chiese aiuto alla natura e promise di ricambiare il favore.

Un gatto, un pinguino e delle scimmie furono scelti per aiutarlo. Le scimmie facevano il lavoro al posto dei folletti e preparavano i regali. Ma facevano solo banane giocattolo.

«Cosa state combinando? Cosa se ne fanno i bambini di banane di plastica?» gridò Babbo Natale tutto rosso in

faccia. «Siete delle buone a nulla!» Le scimmie ci rimasero male e se ne andarono.

Babbo Natale non stava dicendo sul serio e cercò di convincere le scimmie a ritornare, ma queste erano troppo deluse e non cambiarono idea. Babbo doveva trovarsi degli altri aiutanti.

Una strega decise di aiutare Babbo Natale e trasformò metà delle scimmie in bambini. I bambini dissero subito a Babbo che volevano dei regali anche loro.

Babbo non aveva scelta e disse: «Ok! Però mi dovete aiutare con i regali senza protestare!» Le scimmie-bambini accettarono.

Mancavano ormai solo due giorni a Natale... I regali non erano ancora tutti pronti, nonostante stessero lavorando ininterrottamente giorno e notte per mantenere la promessa.

Come se non bastasse, il gatto aveva scambiato i regali per un tiragraffi e si rifaceva le unghie strappando la carta.

«Non ce la faremo mai!» disse Babbo Natale disperato.

Nel frattempo, però, i bambini-scimmie avevano inventato una macchina che costruiva e incartava i regali velocissima. Così per le ore 10 del 24 dicembre tutti i regali erano pronti.

Era tutto sistemato, quando il pinguino venne mandato a controllare se le renne erano pronte. Essendo un po' pasticciatore, si arrampicò sulla staccionata, cadde sul lucchetto e con il becco lo aprì. La porta si spalancò e le renne scapparono.

Ormai non c'era più tempo, bisognava partire per la consegna. Il pinguino e il gatto si misero alla guida e Babbo Natale dovette trainare la slitta.

«Aspettate! Manca un regalo!» urlò uno dei bambini-scimmia. Troppo tardi... Erano partiti.

A questo punto, Rudolph tornò indietro a recuperare il regalo dimenticato e andò a consegnarlo lui, che conosceva la strada.

La mattina del 25 dicembre, tutti i regali erano stati consegnati, ma Babbo Natale era stremato. Aveva la febbre, la tosse, mal di gola, mal di testa, male alle ossa... si era preso il Covid!

«Ohi, ohi, ohi! Nella fretta ho dimenticato di indossare la mascherina e di igienizzare le mani! Povero me!»

CLASSE IV C
Plesso "Rita Levi-Montalcini"
Istituto Comprensivo "Bra 1"
Bra (CN)
Menzione speciale

L'amico Babbo Natale

C'era una volta un bambino di nome Gabriele che aveva sette anni. La vigilia di Natale restò tutta la sera sveglio per vedere Babbo Natale: creò una trappola! Mise dei biscotti al sonnifero vicino al camino così che dopo averli mangiati sarebbe caduto in un sonno profondo e lui avrebbe potuto vederlo appena si fosse alzato la mattina di Natale! Ad un certo punto arrivò Babbo Natale, ma siccome era troppo tardi non si attardò a mangiare i biscotti e ripartì subito. Quando Gabriele si svegliò Babbo Natale non c'era, il bambino disse: «Nooo, non voglio aspettare ancora un anno!»

La notte di Natale dell'anno successivo, non riuscendo a dormire, andò in cucina e guardando a sinistra vide Babbo Natale! Gabriele era il bambino più felice del mondo, così gli offrì latte, biscotti e carote per le renne e fecero amicizia. Così alla fine decisero che ogni anno, nella notte di Natale, avrebbero fatto una partita a scacchi!

ANDREA CAVALLO
Classe V A
Scuola primaria "Carlo Levi"
Istituto Comprensivo Bottacchi (NO)
Menzione speciale

Il bottone magico

Sabato 14 dicembre 2019 Sofia e Karl giocavano nella loro cameretta di un condominio torinese. I genitori lavoravano e con loro c'era la nonna che aveva sintonizzato su un programma pieno di chiacchiere e si stava addormentando. Appena si addormentò i due salirono in mansarda, accesero un altro televisore e videro la pubblicità del magico castello di Hogwarts da costruire

«Che bello! Quanto costa?» chiese Karl, che frequentava la prima e non sapeva ancora leggere bene

«Ora guardo sul giornalino» rispose Sofia, che frequentava la quarta e sapeva leggere anche i numeri grandi

«Cooosa? Ma sto sognando? Costa troppo!» esclamò Sofia.

«Allora chiediamolo a Babbo Natale» propose Karl.

«Ma Babbo Natale non esiste!» replicò Sofia.

«Sì che esiste!»

«Non esiste!»

«Sì»

Allora Sofia, per evitare che il fratellino cominciasse a fare troppi capricci, lo accontentò e scrissero la lettera.

Passò la giornata e verso sera, mentre la mamma preparava la cena, il loro cane Totò dal fiuto straordinario uscì dalla porta di casa mentre entrava il papà. I due fratelli lo inseguirono per le scale fino al giardino condominiale, dove Totò cominciò ad annusare vicino ad un cespuglio di rose.

«Ehi, cosa c'è?» chiese Karl

«È un bottone che non ho mai visto» rispose Sofia.

In effetti quel bottone non c'era mai stato, comunque Karl non si lo preoccupò e lo schiacciò subito. In un lampo i due si ritrovarono in una stanza piena di giochi, con Babbo Natale.

«Oh, mamma mia!» disse Sofia con un filo di voce, impalata.

«Hai visto? Babbo Natale esiste per davvero!» disse Karl.

«Certo che esisto. E vi costruirò il castello» disse Babbo Natale.

«E ci riporterai a casa?» chiese un po' preoccupata Sofia.

«Certo, appena sbrigo un po' di lavoro...» rispose lui, strizzando l'occhio

Così mentre i due esploravano le stanze dei folletti senza accorgersi del tempo che passava la loro mamma li chiamò per la cena e, non trovandoli, lei ed il marito li cercarono ovunque. Niente.

Furono chiamati i vicini, i loro compagni di scuola, gli amici, gli ospedali, la polizia. I due genitori, in lacrime, andarono persino a “Chi l'ha visto?” mostrando foto anche di Totò... ma niente.

Si era ormai vicino a Natale. Nel condominio vicino abitavano Francesca e Riccardo, due amici del cuore dei due fratelli che, dopo aver scritto una nuova lettera a Babbo Natale per chiedergli di far tornare Sofia e Karl, andarono nel giardino condominiale dove i due erano stati visti per l'ultima volta.

«Secondo me tutto parte da qui» disse Francesca, che sospettava sempre di tutti (le piacevano le storie investigative).

«Ma qui hanno già cercato anche con i cani» disse Riccardo che, al contrario, era molto ingenuo.

«Cerchiamo ancora» insistette Francesca
E come due veri investigatori si misero a esplorare il giardino.

«E questo cos'è?» chiese Francesca, che aveva trovato il bottone vicino al cespuglio delle rose.

Riccardo, timoroso, voleva avvisare i grandi, ma Francesca lo convinse che dovevano sbrigarsi

«E poi i grandi non l'hanno visto, con tutti i loro strumenti!» disse sicura Francesca.

«Forse i grandi non lo possono vedere» suggerì Riccardo, timido.

Comunque quel bottone fu premuto un'altra volta e... zac! Ecco anche loro nelle stanze di Babbo Natale.

I quattro amici si ritrovarono e che abbracci, che feste! Anche Totò saltava come un matto.

«Per voi è ora di tornare a casa» disse Babbo Natale (dove vive lui il tempo passa diversamente ed era arrivata la vigilia di Natale) e... zac! in un attimo i quattro amici passarono dalla slitta alle loro case, dove i genitori li abbracciarono felicissimi.

E naturalmente c'era anche il gioco tanto desiderato da Sofia e Karl.

CLASSE IV B
Istituto Alberti Salgari
Torino
Menzione speciale

Bando per l'edizione 2021 del premio letterario "Storia di Natale" con concorso scolastico

1. La Fondazione Marazza con la collana "Le rane" di Interlinea promuove il premio di letteratura per l'infanzia "Storia di Natale" con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui la rivista "Andersen", Atl Novara e il portale Juniorlibri.it.
2. Il premio è articolato in due sezioni: la prima è **riservata agli alunni della scuola primaria** (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è **aperta a tutti** senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le **3 pagine manoscritte o dattiloscritte** per la sezione scolastica e le **15 pagine dattiloscritte** per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).
4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio "Storia di Natale", via Mattei 21, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede di indicare solo la classe, la sezione e il nome e recapito telefonico dell'insegnante di riferimento o del genitore).

6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.
7. Il termine ultimo per l'invio delle opere è il **31 maggio 2021** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2021** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).
8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.
9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.
10. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.
11. Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un'edizione apposita o sul sito Juniorlibri.it. Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista "Andersen". Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata una targa.

12. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana "Le rane piccole".
13. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via

Segreteria del premio "Storia di Natale",
via Mattei 21, 28100 Novara
tel. 0321 1992282
email premio@interlinea.com

Lucia Scuderi
Il bottino di Natale



 *le rane interlinea* 

Premio “Storia di Natale” 2020
Sezione aperta a tutti

A NATALE
REGALA
IMMAGINARIO



UN ANNO DI **ANDERSEN** PER UN ANNO DI BUONE LETTURE
[la rivista e il premio dei libri per ragazzi | www.andersen.it]